

- 5 – E fin dove arriva?
 – Non arriva da nessuna parte.
 – Ma allora perché l'hanno fatta?
 – Non l'ha fatta nessuno, è sempre stata lì.
 – Ma nessuno è mai andato a vedere?
- 10 – Sei una bella testa dura: se ti diciamo che non c'è niente da vedere...
 – Non potete saperlo, se non ci siete mai stati.
 Era così ostinato che cominciarono a chiamarlo Martino Testadura, ma lui non se la prendeva e continuava a pensare alla strada che non andava in nessun posto.
 Quando fu abbastanza grande da attraversare la strada senza dare la mano al nonno, una mattina si alzò per tempo, uscì dal paese e senza esitare imboccò la strada misteriosa e andò avanti. A destra e a sinistra si allungava una siepe, ma ben presto cominciarono i boschi. I rami degli alberi si intrecciavano al di sopra della strada e formavano una galleria oscura e fresca, nella quale penetrava solo qua e là qualche raggio di sole.
 Cammina e cammina, la galleria non finiva mai, la strada non finiva mai, a Martino dolevano i piedi, e già cominciava a pensare che avrebbe fatto bene a tornarsene indietro quando vide un cane. Il cane gli corse incontro scodinzolando* e gli leccò le mani, poi si avviò lungo la strada e ad ogni passo si voltava per controllare se Martino lo seguiva ancora.
 – Vengo, vengo, – diceva Martino incuriosito. Finalmente il bosco cominciò a diradarsi, in alto riapparve il cielo e la strada terminò sulla soglia di un grande cancello di ferro.
- 25 Attraverso le sbarre Martino vide un castello con tutte le porte e le finestre spalancate, e il fumo usciva da tutti i comignoli, e da un balcone una bellissima signora salutava con la mano e gridava allegramente.
 – Avanti, avanti, Martino Testadura!
 – Toh, – si rallegrò Martino, – io non sapevo che sarei arrivato, ma lei sì.
- 30 Spinse il cancello, attraversò il parco ed entrò nel salone del castello in tempo per fare l'inchino alla bella signora che scendeva dallo scalone. Era bella, e vestita anche meglio delle fate e delle principesse, e in più era proprio allegra a rideva:
 – Allora non ci hai creduto.
 – A che cosa?
- 35 – Alla storia della strada che non andava in nessun posto.
 – Era troppo stupida. E secondo me ci sono più posti che strade.
 – Certo, basta aver voglia di muoversi. Ora vieni, ti farò visitare il castello.
 C'erano più di cento saloni, zeppi di tesori d'ogni genere, come quei castelli delle favole dove dormono le belle addormentate. C'erano diamanti, pietre preziose, oro, argento, e ogni momento la bella signora diceva: – Prendi, prendi quello che vuoi. Ti presterò un carretto per portare il peso.
- 40

* muovere la coda per la gioia

da *Favole al telefono*, di Gianni Rodari, Einaudi ed.

2 Leggete di nuovo e indicate le informazioni presenti.

1. Nessuno aveva mai seguito quella strada.
2. Martino ascoltava con diffidenza la storia della strada.
3. La strada era diventata un'ossessione per lui.
4. Un giorno decise di esplorare la strada da solo.
5. Era una strada molto larga.
6. Il cane che incontrò sapeva parlare.
7. Quando arrivarono al castello era ormai notte.
8. La donna che lo accolse sapeva che sarebbe arrivato.
9. Lo portò in giro per il castello.
10. La donna gli disse di portarsi dietro quanti più tesori possibile.